

Intesa-Ubi, estensione moratoria fino a 24 mesi per le imprese del turismo

Il presidente Ascom, Giovanni Zambonelli: "Un aiuto concreto per un settore in grande difficoltà"

Agenti di commercio: "Il governo sblocchi l'anticipo del tfr"



Fabio Fracassi

"Il tempo è quasi finito: migliaia di agenti di commercio del nostro territorio sono in grandissima difficoltà, il Governo deve dare una risposta e deve farlo ora"

Così **Fabio Fracassi**, vicepresidente del Gruppo Agenti di

Commercio Ascom Confcommercio Bergamo, rilancia il nuovo appello di Alberto Petranzan, presidente di Fnaarc (Federazione nazionale associazione agenti e rappresentanti di commercio) Confcommercio al Ministro del Lavoro Nunzia Catalfo.

Petranzan, coordinatore della coalizione Enasarco del Futuro – candidata alle prossime elezioni Enasarco – e presidente di Fnaarc, in un video è infatti tornato a chiedere di dare il via libera allo sblocco dell'anticipo del Firr, il trattamento di fine rapporto, per gli agenti.

“Moltissimi agenti di commercio non hanno potuto accedere al contributo pubblico di 1.000 euro a causa del differimento nel pagamento delle provvigioni, e sono in crisi di liquidità” spiega Petranzan.

Per far fronte alla crisi Enasarco, l'Ente previdenziale della categoria, ha deliberato la possibilità di richiedere un anticipo del Firr, il trattamento di fine rapporto, destinando 450 milioni agli agenti di commercio e ai consulenti finanziari.

“Le parti sociali rappresentanti degli agenti e delle case mandanti hanno concordato un anticipo del 30% del Firr per gli agenti, Enasarco è pronta ad erogare questo 30% (su proposta della coalizione Enasarco del Futuro), manca solo la firma” l'appello video di Petranzan al Ministro Catalfo.

“Siamo stati tra i professionisti più colpiti dall'emergenza Covid. E' importante che la situazione si sblocchi e che questa firma arrivi il prima possibile, perché la crisi di liquidità per molti rischia di diventare irreversibile, e non possiamo permetterlo” conclude **Fabio Fracassi**, vicepresidente del Gruppo Agenti di Commercio Ascom Confcommercio Bergamo.

Ecco le ultime scadenze dei bandi dei distretti



Roberto Ghidotti

I tempi stringono per la presentazione delle domande per ottenere il contributo delle spese sostenute dai piccoli negozi e pubblici esercizi di città e provincia per riorganizzare e riqualificare le loro attività. Sono oltre 22 i milioni di euro messi a disposizione dalla Regione per la ricostruzione economica del commercio nei distretti lombardi, messi a dura prova dalla pandemia. Il Distretto Urbano del Commercio Bergamo Centro riceverà 170mila euro, per tutti gli altri distretti della provincia la quota sarà di 100 mila euro.

Ascom Confcommercio Bergamo è a disposizione delle imprese con il servizio di consulenza personalizzato per la predisposizione delle domande e per informare sulle modalità di adesione e le scadenze dei singoli bandi dei distretti, che si differenziano a seconda del comune interessato. In queste settimane l'associazione sta organizzando diversi incontri sul territorio per illustrare alle imprese le opportunità offerte dalla misura regionale (che garantisce un contributo da 3mila

a 10mila euro a seconda del distretto). L'associazione sta inoltre lavorando a stretto contatto con le amministrazioni comunali per la presentazione dei progetti di riqualificazione urbana in scadenza il 30 settembre. La misura fa infatti sinergia con il programma di opere pubbliche per la riqualificazione urbana immediatamente messe in cantiere grazie alle risorse messe a disposizione dei Comuni da Regione Lombardia.

Per maggiori informazioni e consulenza per la presentazione delle domande: Roberto Ghidotti 035.4120201 roberto.ghidotti@ascombg.it

LE ULTIME SCADENZE DEI BANDI DEI DISTRETTI

12 settembre

Isola Bergamasca (Calusco d'Adda, Sotto Il Monte, Carvico, Villa d'Adda)

29 settembre

Romano di Lombardia

30 settembre

Commercio Lexena (Bonate Sopra, Bonate Sotto, Presezzo)

Ville e Torri dell'Isola (Ponte San Pietro, Ambivere, Mapello, Terno D'isola, Brembate Sopra)

5 ottobre

Distretto delle Torri (Trescore Balneario, Cenate Sotto, Gorlago)

6 ottobre

Seriate

15 ottobre

Bergamo Centro

525 (Dalmine, Osio Sopra, Treviolo, Lallio)

Lake & Hills Alto Sebino (Lovere, Castro, Pianico, Solto Collina, Sovere)

Morus Alba (Stezzano, Azzano San Paolo, Grassobbio, Orio al Serio, Zanica, Levate)

Dei Castelli e Fontanili Della Bassa (Cologno Al Serio, Ugnano, Spirano, Morengo, Bariano, Pagazzano , Fornovo, Castel Rozzone, Lurano)

19 ottobre

Fontium et Mercatorum (San Pellegrino, Bracca, Serina, Costa Serina, Oltre Il Colle, Cornalba , Dossena, San Giovanni Bianco, Camerata Cornello, Lenna, Roncobello, Branzi, Isola Di Fondra, Selvino, Aviatico, Algua)

Honio (Vertova, Colzate, Fiorano, Gazzaniga, Cene)

Le Cinque Terre Della Val Gandino (Gandino, Leffe, Cazzano S. Andrea, Casnigo, Peia)

Asta Del Serio Valbondione (Gandellino, Gromo, Oltressenda Alta, Ardesio, Villa D'ogna, Premolo, Valgoglio, Oneta)

20 ottobre

La Porta della Val Brembana (Zogno, Sedrina, Brambilla)

29 ottobre

In Valle Imagna: tradizione e qualità (Comunità Montana Valle Imagna)

30 ottobre

Insieme sul Serio (Alzano, Albino, Nembro, Pradalunga, Ranica)

31 ottobre

Treviglio

Distretto dei Colli e del Brembo (Curno, Mozzo, Valbrembo, Almè, Paladina, Ponteranica, Villa d'Almè, Sorisole)

Confcommercio, in Lombardia persi 22,6 miliardi di consumi causa Covid

Si teme per un autunno nero per imprese e occupazione nella regione più colpita dal virus

Commercio e servizi, crollo del fatturato nel secondo trimestre

C'era da aspettarselo. Per le imprese bergamasche attive nel commercio al dettaglio la perdita di fatturato su base annua registrata nel secondo trimestre raggiunge il -17,1%, più che raddoppiando il divario negativo registrato nei primi tre

mesi. Tale calo, pur molto rilevante, si conferma tuttavia più contenuto rispetto agli altri macro-settori analizzati (industria -20,3%, artigianato -22,3%), per via della presenza di segmenti importanti della distribuzione commerciale che non hanno subito gli effetti negativi della quarantena, rimanendo aperti durante tutto il periodo di confinamento. Si tratta, da un lato, degli esercizi specializzati alimentari, composti soprattutto da negozi di piccole dimensioni, e, dall'altro, di quelli non specializzati, che comprendono la grande distribuzione a prevalenza alimentare. I supermercati, in particolare, si sono trovati a fronteggiare un forte incremento della domanda, per via della crescita del consumo domestico di prodotti alimentari a scapito di quello esterno. Non va però dimenticato che i negozi non alimentari, che occupano la maggioranza degli addetti del settore, sono stati uno dei comparti più colpiti dall'emergenza sanitaria, con vendite inferiori di circa il 30% rispetto al livello del 2019.

I prezzi tornano a crescere (+0,8% rispetto al trimestre precedente) dopo la stabilità dei primi tre mesi dell'anno: anche in questo caso è determinante l'apporto degli esercizi non specializzati, dove la domanda in forte crescita di alcuni prodotti, sia alimentari sia legati all'igiene della casa, e le difficoltà di approvvigionamento hanno causato un rincaro dei listini. Le valutazioni sugli ordini ai fornitori, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, vedono una netta prevalenza delle indicazioni di diminuzione su quelle di aumento. I giudizi sulle scorte confermano la situazione di sovrabbondanza che caratterizza i magazzini. Entrambi gli indicatori risentono delle difficoltà dichiarate dai negozi non alimentari.

L'indice del fatturato scende a quota 72,6, il livello più basso raggiunto da quando sono disponibili i dati dell'indagine (2006); rispetto al livello del trimestre precedente la variazione è pari a -10,4%. Il risultato

provinciale non solo è in aggravamento rispetto al primo trimestre, ma mostra anche una flessione più marcata rispetto alla media regionale. Si allarga di conseguenza il gap negativo tra l'indice di Bergamo e quello regionale.

La distribuzione delle risposte all'interno del campione mostra un'espansione della quota di imprese che dichiarano una diminuzione del fatturato su base annua (63%), tuttavia si conferma la presenza di una quota rilevante di imprese con fatturato in crescita (28%), con una componente significativa di imprese che registrano guadagni di fatturato superiori ai 5 punti percentuali (26%). Questa distribuzione estremamente polarizzata, con solo l'8% di imprese che dichiarano una situazione di stabilità, è la conseguenza del diverso impatto del confinamento sui canali commerciali, anche se l'evoluzione del secondo trimestre vede un generale peggioramento.

Analizzando i dati sulle vendite di ipermercati e supermercati in provincia di Bergamo, emerge un rafforzamento della dinamica positiva evidenziata nei primi tre mesi dell'anno. Le vendite risultano infatti in accelerazione sia in valore (+8,8% su base annua) che in quantità, evidenziando come la situazione di emergenza sanitaria abbia avvantaggiato questo canale distributivo per via del maggiore consumo di beni alimentari e di prodotti per la cura e l'igienizzazione della casa.

Tiene l'occupazione

Nonostante il calo di fatturato complessivo, non si registrano ancora contraccolpi evidenti sul fronte occupazionale, dove il numero di addetti mostra un lieve incremento (+0,4%) tra l'inizio e la fine del trimestre. In particolare l'occupazione risulta in crescita nei negozi non specializzati, che hanno dovuto fronteggiare sia una crescita della domanda sia le difficoltà logistiche legate agli approvvigionamenti e all'adeguamento ai protocolli di sicurezza, mentre il numero di addetti cala in misura limitata nei negozi non alimentari, dove le misure di sostegno all'occupazione hanno per il

momento evitato un tracollo occupazionale.

Le aspettative degli imprenditori bergamaschi attivi nel commercio al dettaglio mostrano un rasserenamento per il prossimo trimestre ma in misura meno marcata che negli altri settori.



Le imprese dei servizi si confermano tra le più colpite

Le imprese dei servizi si confermano tra le più colpite dallo shock causato dal Covid-19: nel secondo trimestre 2020 a Bergamo il divario del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019 raggiunge il -24,2% (era il -12,1% nel primo trimestre). Si conferma l'estrema eterogeneità che l'impatto dell'emergenza sanitaria ha avuto sui diversi comparti dei servizi: le attività di alloggio e ristorazione in particolare hanno ricevuto il danno maggiore, con un calo dei livelli di attività che supera il 50%. Meno penalizzati sono risultati il commercio all'ingrosso, con un calo di circa il 25%, e soprattutto i servizi alle imprese (-15% circa), che pur risentendo delle difficoltà dei loro clienti hanno potuto

nella maggior parte dei casi proseguire l'attività lavorando in remoto.

I prezzi proseguono per ora la debole dinamica positiva (+0,2% la variazione rispetto al trimestre precedente), a differenza di quanto accade in regione. L'evoluzione futura dei prezzi sarà il frutto di due dinamiche che agiscono in senso opposto: da un lato la crescita sul fronte dell'offerta dei costi legati all'adeguamento ai protocolli di sicurezza, dall'altro la debolezza della domanda finale.

L'indice del fatturato scende al di sotto del minimo raggiunto nel 2014, attestandosi a quota 71,2; la variazione rispetto al trimestre precedente è pari al -13,6%, una velocità di caduta in ulteriore lieve peggioramento rispetto a quella registrata nei primi tre mesi dell'anno. In due soli trimestri la perdita cumulata dell'indice è stata di oltre 22 punti, un crollo senza precedenti nella serie storica: nella recessione del 2008-2009 i punti persi erano stati circa 11, mentre in quella del 2011-2012 il calo complessivo era stato di circa 10 punti. Il confronto con l'andamento regionale evidenzia un risultato simile.

Nonostante l'aggravamento della perdita media di fatturato su base annua, la quota di imprese che dichiarano un livello di fatturato inferiore al 2019 rimane di circa due terzi (67%), in linea con il trimestre precedente. Un segnale del deterioramento della situazione proviene però dall'assottigliarsi della percentuale di imprese che dichiarano una crescita di fatturato, che passa dal 27% al 20%.

A differenza degli altri macro settori analizzati dall'indagine, nei servizi cominciano a vedersi effetti negativi dell'emergenza sanitaria anche nei livelli occupazionali delle imprese, probabilmente per via della quota più elevata di contratti con un minor grado di protezione. La variazione del numero di addetti tra inizio e fine trimestre è pari al -0,6% e al netto degli effetti stagionali la

diminuzione risulta ancora più significativa. Va detto che la tendenza positiva che aveva caratterizzato gli anni precedenti si era già interrotta alla fine del 2019.

Il settore dei servizi ha pagato probabilmente il conto più salato della pandemia, con un calo dei livelli di fatturato mai registrato in precedenza e una perdita significativa di posti di lavoro. Gli imprenditori, che nel primo trimestre avevano correttamente previsto l'entità della crisi, manifestano ora maggiore ottimismo riguardo al futuro: il saldo tra aspettative di crescita e di diminuzione per il prossimo trimestre mostra un netto miglioramento. Si tratta di valori ancora decisamente negativi e distanti dai livelli pre-Covid, che risentono del maggior pessimismo di comparti come le attività di alloggio e ristorazione.

Commenta il presidente della Camera di Commercio, Carlo Mazzoleni: «Commercio e servizi hanno subito un contraccolpo molto significativo dalla pandemia. Gli imprenditori del commercio al dettaglio esprimono aspettative in miglioramento, ma con cautela perché la crescita delle vendite alimentari dovrebbe rientrare nei prossimi mesi e la domanda espressa dai consumatori dovrà fare i conti con le ripercussioni sul reddito disponibile delle famiglie. Per quanto riguarda i servizi, c'è ancora molta incertezza sulle prospettive, ma il miglioramento delle aspettative testimonia la volontà degli imprenditori di continuare l'attività anche dove lo shock è stato più forte».

Turismo e terziario

respirano: dagli Enti bilaterali oltre 1 milione di euro

Oltre un milione di euro ai lavoratori bergamaschi del terziario e del turismo: è quanto hanno erogato gli Enti Bilaterali con la prima tranche del Progetto Covid, promosso a maggio da Ascom Confcommercio Bergamo e dalle organizzazioni sindacali (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs Uil). L'iniziativa ha messo a disposizione un fondo a favore dei lavoratori sospesi in Fondo d'integrazione salariale (Fis) o Cassa integrazione guadagni in deroga (Cigd) e alle imprese per il rimborso dei dispositivi di protezione individuale.

Il lockdown annulla le ferie di agosto: commercianti, baristi e ristoratori non si fermano

Il lockdown annulla le ferie di commercianti, baristi e ristoratori. Secondo un sondaggio di Ascom Confcommercio Bergamo il 90% di bar e ristoranti e l'80% dei negozi alimentari e non alimentari non chiuderà per ferie, sia in città che in provincia.

Distretti, 102 richieste e 22 milioni per il rilancio

C'è tempo fino al 30 settembre 2020 per presentare le richieste e beneficiare delle concessioni regionali di premialità per affrontare la Fase 3

Federalberghi e Fipe promuovono l'utilizzo dell'App Immuni

In hotel, bar e ristoranti sono affisse locandine in 5 lingue che invitano ad usare l'applicazione

No alla mala movida, una guida al consumo consapevole di alcol

La pubblicazione promuove una cultura del bere, valorizzando bartending, mixology e l'arte della corretta somministrazione di alcolici